

8. CANOPI

I canopi egizi erano un particolare tipo di vaso con coperchio, che veniva usato per conservare le parti molli del defunto asportate dal corpo durante il processo di mummificazione. I canopi erano di regola quattro e conservavano, avvolti in resine e bende, il fegato, i polmoni, lo stomaco e gli intestini; venivano collocati nelle tombe presso il sarcofago, dentro pozzetti o nicchie. Di solito erano realizzati in pietra, specialmente alabastro. I canopi potevano essere contenuti dentro cassette con quattro scomparti, in legno o pietra. All'inizio molto semplici, col passare del tempo queste cassette divennero sempre più ricche. Durante il Medio Regno compaiono le prime decorazioni e le formule di protezione scritte sul corpo dei canopi.

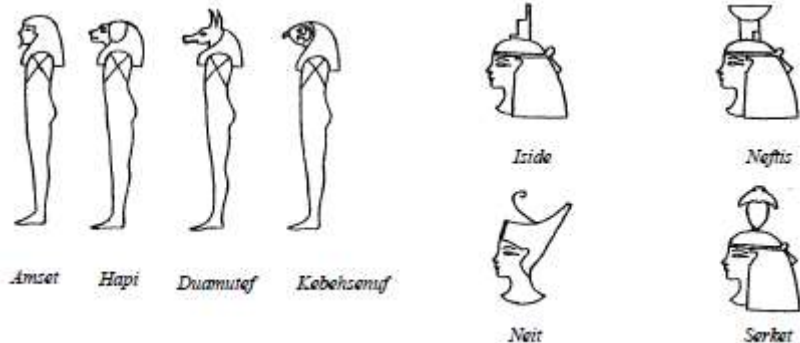
Con il Nuovo Regno i coperchi dei canopi assumono l'aspetto definitivo dei quattro figli di Horo, cioè:

testa umana per Amset,
 protettore del fegato;

testa di babuino per Hapi,
 protettore dei polmoni;

testa di sciacallo per
 Duamutef, protettore dello
 stomaco;

testa di falco per
 Kebekhsenuf, protettore
 degli intestini.



Legata al culto dei morti è anche la produzione dei **canòpi** etruschi, più specificatamente della zona di Chiusi, vasi destinati a contenere le ceneri del defunto. In molti casi i coperchi erano modellati in forme umane che probabilmente raffiguravano i lineamenti del defunto: per questo si può parlare di veri e propri **ritratti**. Se gli Egizi modellavano i volti su quelli delle divinità, se i Greci preferiranno la rappresentazione dell'uomo ideale, il ritratto etrusco troverà grande diffusione nel mondo romano dove sarà usato soprattutto per scopi celebrativi.

Canopo di Dolciano, Museo Nazionale Etrusco di Chiusi





Cassa per canopi

Sala IV; inv. 2184; Nuovo Regno

La cassa, di legno stuccato e dipinto, ha forma cubica; è suddivisa all'interno in quattro scompartimenti per contenere il corredo di vasi canopi. Sui lati sono raffigurate le divinità preposte alla protezione degli organi estratti dal corpo e conservati nei vasi: le dee *Iside* e *Nefti* (lato anteriore), e *Selkis* e *Neith* (lato posteriore), alle quali sono associati i quattro figli del dio *Horo*: *Hapi* (a testa di babbuino), e *Kebekhsenuf* (a testa di falco), sul lato destro; *Amset* (a testa umana) e *Duamutef* (a testa di sciacallo), sul lato sinistro.



Canopi di terracotta dipinta

Sala VIII; inv. 2243; Epoca Tarda (713-305 a.C.)

I vasi ovoidali presentano una decorazione policroma, una sorta di collare dipinto in fasce di rosso, verde, giallo. L'iscrizione in inchiostro nero molto semplice ricorda il defunto titolare del vaso. Il coperchio a testa umana presenta una invetriatura verde-azzurra, con dettagli dipinti in nero.



Serie di vasi canopi

Sala VII; inv. 2202-2205; Epoca Tarda

I vasi hanno forma allungata con spalla arrotondata. Come in uso, i coperchi plastici riproducono la testa dei quattro figli di *Horo*. Sono di alabastro.



Due vasi pseudo-canopi

Sala VIII; inv. 2249 e 2251; Spedizione Franco Toscana 1828-29; Epoca Tarda.

Tali esemplari si definiscono pseudo-canopi poiché riproducono il vaso con il caratteristico coperchio figurato ma sono pieni, non scavati all'interno. Consistono di un solo pezzo, quindi non sono utilizzabili: sono da considerare pertanto "simulacri" del corredo tradizionale.

(M.L.G.)